

VEDERE LE CARTE È NELL'INTERESSE DEMOCRATICO

PUNTI D'INTESA

Molti elettori ex Pd sono approdati nei 5 Stelle
In comune tra i due partiti c'è anche la sensibilità sociale ed egualitaria

» FRANCO MONACO

La politica non è la matematica. E tuttavia anch'essa risponde a regole e logiche a essa immanenti. Persino in Italia, persino dopo il voto del 4 marzo. Dopo quaranta lunghi giorni nei quali abbiamo assistito alla fiera delle velleità dei "vincitori" e al nullismo degli sconfitti, finalmente si comincia a ragionare come si conviene dentro una democrazia parlamentare a base proporzionale: con tre schieramenti nessuno dei quali autosufficienti per esprimere una maggioranza a sostegno di un governo, se si vuole uscire dall'impasse ci si deve accollare a verificare la misura delle distanze ideali e programmatiche tra i tre attori e regalarsi di conseguenza. Accettando mediazioni e compromessi ed eventualmente sottoscrivendo accordi politico-programmatici di governo. Li si chiamano pure "contratti" e non alleanze, in omaggio a una certa ipocrisia minimalista.

SI SPIEGA COSÌ che, dopo il tormentone inconcludente Di Maio-Salvini, si affacci l'ipotesi di una interlocuzione tra 5 stelle e Pd. E si evidenziano talune sciochezze propagandistiche delle scorse settimane, sui due fronti. Quello dei 5 Stelle: la pretesa autosufficienza del primo partito; la sacralizzazione del programma votato dagli elettori (corretto o meno nella stesura, ma di sicuro cambiato nella interpretazione evolutiva che ne sta dando Di Maio); la leggenda del "governo del cambia-

mento" (quale?) con una Lega che siafranchida Berlusconi; la singolare, andreottiana "teoria dei due fornì" (in nome del cambiamento?), come se Pd e Lega fossero equivalenti. Sul versante Pd: un immobilismo sterile da parte di un partito che sembra avere rovesciato la propria nativa "vocazione maggioritaria"; l'appello strumentale a Mattarella quasi che toccasse a lui surrogare l'inerzia dei partiti; l'assunto smentito dai fatti secondo il quale l'accordo Di Maio-Salvini era cosa fatta; infine la banalità secondo la quale 5 Stelle e Lega sarebbero la stessa cosa.

Il carattere estemporaneo e acerbo di certe visibili correzioni di rotta dei 5 Stelle deve essere sottoposto a severa verifica. Ma come farlo se non andando a vedere le carte? Come non comprendere che è nell'interesse della democrazia italiana la istituzionalizzazione di un movimento che raccoglie il consenso di un terzo degli italiani, nato protestario e ora orientato a farsi carico di responsabilità di governo? È significativo che lo abbiano suggerito vecchi democristiani pensanti come Marco Follini e Virginio Rognoni. Come ci si può accollare a cuor leggero, da parte di un partito che si dichiara di centro-sinistra ed europeista, a un governo Di Maio-Salvini per natura sua votato ed esaltarne le inclinazioni

sovraniste e populiste?

Si potrà poi concludere che non vi sono le condizioni per un'intesa. Ma molti elementi suggeriscono comunque di provarci: gli elettori ex Pd approdati non a caso ai 5 Stelle; la sensibilità sociale ed egualitaria (c'è la differenza tra reddit di cittadinanza, certo da rimodulare, e flat tax); le rassicurazioni circa l'ancoraggio dei 5 Stelle alle storiche alleanze internazionali, a differenziale di Salvini, come si è visto sulla Siria; il profilo dei "ministri" che contano – a cominciare dai tre proposti per economia e lavoro – indicati dai 5 Stelle alla vigilia del voto, tutti di estrazione di sinistra. Sappiamo cos'è il centrodestra a guida Salvini: lepenismo versione italica.

I 5 Stelle, invece, ancorano non sappiamo esattamente cosa siano, quale sia la cifra che ne connota il profilo. È un profilo in via di definizione. Interagendo anche dialetticamente ma positivamente con esso si può e si deve concorrere a determinarne uno sviluppo anziché un altro. La prova del governo gioverebbe alla loro maturazione, ma anche ai suoi competitor: hanno essi un modo diverso di sfidarli rispetto all'alternativa di lasciarli a lucrare sulla rendita di posizione da opposizione al sistema?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

